

Adina Guarnieri
U.6
Piazza Vittoria

Piazza Vittoria: stile, architettura e simbologie

Destinatari

Classi delle scuole secondarie di secondo grado.

Preconoscenze

Storia del Fascismo, propaganda e retorica fascista.

Obiettivi

Il modulo intende trasmettere conoscenze sulla storia di piazza della Vittoria e sullo stile architettonico razionalista che la caratterizza. I ragazzi andranno autonomamente alla scoperta della piazza e dei suoi simboli, indagando il significato allegorico che si cela dietro ad essi. Inoltre, i materiali trattano anche il *referendum* su «piazza della Pace» del 2002.

Descrizione delle attività

L'insegnante distribuisce le fotocopie e divide la classe in gruppi da due. I gruppi leggono e completano il **testo 1 (U.6.1.1)** sulle origini di piazza della Vittoria (esercizio *cloze*) e svolgono l'**esercizio 2** corrispondente a **U.6.1.2** sul confronto stilistico tra gotico e razionalismo. Per aiutare i ragazzi l'insegnante proietta una versione ingrandita delle foto che si riferiscono all'**esercizio 2**. Verifica.

I gruppi si sciolgono e insieme si legge il **testo 2 (U.6.1.3)** sul *referendum* di «piazza della Pace». Dopo un eventuale approfondimento da parte dell'insegnante (**Tabella 1, pagine 127-130**), i ragazzi rispondono autonomamente alle **domande 1-4** inerenti all'esito del *referendum*. Verifica ed eventuale discussione in caso di opinioni divergenti.

L'**esercizio 4 (U.6.1.4)**, che andrà assegnato come compito a casa, presenta una tabella che elenca i principali argomenti a favore e contro la ridenominazione della piazza in «piazza della Pace».

Ai ragazzi è richiesto di leggerli e, dopo un'attenta valutazione di essi, immaginare di scrivere una lettera a un quotidiano locale poco prima del *referendum* nella quale esprimono la loro opinione sull'argomento. Verifica in un secondo momento.

L'insegnante distribuisce le fotocopie e spiega l'incarico in classe. Poi accompagna gli alunni in piazza della Vittoria e divide la classe in gruppi da tre con il compito di trovare autonomamente i simboli fascisti raffigurati nella **scheda di lavoro 2** (caccia al tesoro). Questi andranno segnati sulla planimetria di piazza della Vittoria nel contesto dell'**esercizio 1 (U.6.2.1)**.

Sempre in modo autonomo, i gruppi osservano uno dei rilievi individuati e lo descrivono. Con l'ausilio del dettaglio raffigurato nell'immagine contrassegnata dalla lettera «G» (basamento della cosiddetta «colonna romana») cercano di interpretare il rilievo a cui fa riferimento l'**esercizio 2 (U.6.2.2)**.

Alla fine, i gruppi svolgono un sondaggio tra i passanti (**esercizio 3**) per conoscere meglio i retroscena del *referendum* su «piazza della Pace» e per sapere l'opinione dei cittadini riguardo all'eventualità di rinominare la piazza (**U.6.2.3**).

Queste informazioni andranno annotate per discuterne in classe.

Attività alternative o di approfondimento

Per approfondire la simbologia di piazza della Vittoria vedi la **Tabella 1, pagine 127-130**.

Suggerimenti per l'insegnante

I moduli possono essere svolti anche indipendentemente da una visita al MaV. Potrebbe risultare utile la spiegazione e l'approfondimento di certi simboli dopo il rientro in classe. In questo caso, gli alunni potrebbero fotografare ciò che maggiormente li colpisce della piazza per poi discuterne in classe con i loro compagni.

Bibliografia di riferimento

Winfried KURTH, Josef BERGHOLD, *Gruppenfantasien im Umfeld des „Siegesplatz“-Konfliktes in Bozen*, in Winfried KURTH (a cura di), *Emotionale Strukturen, Nationen und Kriege*, Mattes Verlag, Heidelberg 2007, pp. 97-138

Karin Ruth LEHMANN, *Städtebau und Architektur als Mittel der Kolonisation am Beispiel der Provinz Bozen. Städtebau und Siedlungsbau in Südtirol und insbesondere in Bozen unter dem Faschismus*, tesi di laurea, relatore Prof. Gerhard FEHL, Fakultät für Architektur, Rheinisch-Westfälische Technische Hochschule Aachen, Anno Accademico 2000

Stephanie RISSE, *Sieg und Frieden. Zum sprachlichen und politischen Handeln in Südtirol/Südtirol/Alto Adige*, Iudicium Verlag, Monaco di Baviera 2013

Ugo SORAGNI, *Il Monumento alla Vittoria di Bolzano. Architettura e scultura per la città italiana (1926-1938)*, Neri Pozza, Vicenza 1993

Oswald ZOEGGELER, Lamberto IPPOLITO, *L'architettura per una Bolzano italiana 1922-1944*, Tappeiner, Lana 1992

U.6.1 Le architetture di piazza Vittoria e il *referendum* su «piazza della Pace»

U.6.1.1 Le origini di piazza Vittoria

Svolgi il seguente esercizio

📌 Leggi il Testo 1 e completa le lacune con i termini che trovi nel riquadro sottostante

Testo 1

Sin dalla sua primissima fase di (1)_____, il Monumento alla (2)_____ era destinato a diventare il fulcro di un nuovo (3)_____ puramente “italiano” che sarebbe dovuto sorgere al posto delle (4)_____ campagne che originariamente si allungavano da ponte (5)_____ fino al quartiere bolzanino di Gries. I primi palazzi che, nel 1927, furono realizzati in prossimità del cantiere del (6)_____ erano gli appartamenti dell'I.N.C.I.S. (Istituto (7)_____ Case Impiegati Statali) tra l'odierna piazza della Vittoria e via San (8)_____. In essi trovarono casa molti degli (9)_____ pubblici italiani giunti a Bolzano verso la fine degli anni Venti, per lavorare negli uffici dell'amministrazione (10)_____ fascista. In seguito furono edificati due palazzi dell'I.N.F.P.S. (Istituto Nazionale Fascista (11)_____ Sociale) sul lato ovest e sud della piazza. Nel 1939, al piano (12)_____ di uno degli stabili aprì la storica (13)_____ Cappelli tuttora esistente. Lo spazio restante fu poi adibito alla (14)_____ dei tre palazzi I.N.A. (Istituto Nazionale (15)_____) che chiusero il neonato «Foro Vittoria» sul lato nord. Due (16)_____ a forma di «M» – un chiaro riferimento al nome del (17)_____ – immettono dalla piazza in via Padre Reginaldo Giuliani e in via Orazio. Gli (18)_____ incaricati per la realizzazione di questa cosiddetta (19)_____ furono esortati a progettare edifici e (20)_____ che presentassero tra loro «analogie di ritmi, (21)_____ e unità di spirito architettonico anche nella necessaria varietà di rapporti e di forme».² Con questa definizione s'intendeva che lo stile del «Foro Vittoria» avrebbe dovuto seguire i dettami della moderna architettura (22)_____, la cui sobrietà e (23)_____ erano ciò che all'epoca più si distingueva dal romanticismo del (24)_____ tedesco che caratterizza il centro storico di (25)_____. Questa forzata contrapposizione stilistica avrebbe così dovuto rilevare, anche a livello (26)_____, che la parte “italiana” di Bolzano era destinata a diventare il nuovo (27)_____ della vita (28)_____, sociale e politica del capoluogo altoatesino. Nel corso degli anni (29)_____ nacque così una sorta di città (30)_____ ideata per una nuova *élite* (31)_____ che, agli occhi del regime (32)_____, avrebbe presto superato d'importanza e di numero la componente (33)_____ del Sudtirolo. La (34)_____ urbanistica di Bolzano faceva dunque parte di un (35)_____ molto più ampio che s'iscriveva nella falsariga della politica fascista di (36)_____ culturale della popolazione (37)_____.

amministrativa		archi		architetti		Assicurazioni		assimilazione		Bolzano							
«Bolzano italiana»		costruzione		duce		estetico		fascista		fulcro		gotico		impiegati			
italiana		Libreria		linearità		locale		modernizzazione		Monumento		Nazionale					
omogeneità		parallela		piazze		Previdenza		progettazione		progetto		quartiere					
Quirino		razionalista		statale		Talvera		tedesca		terra		Trenta		verdi		Vittoria	

² Oswald ZOEGGELER e Lamberto IPPOLITO, *L'Architettura per una Bolzano Italiana 1922-1942*, Tappeiner, Lana 1992, p. 66.

U.6.1.2 Lo stile architettonico di piazza Vittoria

Svolgi il seguente esercizio

- 2 L'immagine a sinistra mostra piazza del Grano nel centro storico di Bolzano, l'immagine a destra raffigura piazza della Vittoria. Confronta le immagini e cerca di capire quale fotografia è un esempio per lo stile gotico e quale per quello razionalista. Individua le differenze stilistiche e descrivile sinteticamente. Per caso conosci altri esempi per questi stili in Alto Adige?

⇒ Ecco qualche suggerimento per la tua analisi: *sobrio, arco, tetto a punta, geometrico, tetto piano, balcone, camino, ampio, finestra ad arco, portici, rigido, finestra rettangolare, tradizionale, severo, stretto, moderno, dipinto, irregolare, incastrato...*



Piazza del Grano



Piazza della Vittoria

- Questa piazza è un esempio di stile...
- Rispetto all'immagine a destra, gli edifici qui sono...
- Ho visto uno stile simile a...
- Qui vediamo lo stile...
- Rispetto all'esempio a sinistra, lo stile architettonico qui appare...
- L'aspetto di questi palazzi mi ricorda...



U.6.1.3 Piazza Vittoria vs. «piazza dalle Pace»

Svolgi il seguente esercizio

- 3 Leggi il Testo 2 e rispondi alle successive domande

Testo 2

Nel dicembre del 2001, l'allora sindaco di Bolzano Giovanni Salghetti Drioli propose di cambiare il nome di «piazza della Vittoria» in «piazza della Pace». La ridenominazione della piazza rappresentava un atto simbolico che avrebbe dovuto porre fine al passato fascista dell'Alto Adige e rinsaldare l'idea di una convivenza all'insegna del dialogo e della comprensione.

La decisione del sindaco, sostenuta dalla maggior parte dei politici di entrambi i gruppi linguistici, fu però immediatamente criticata dalle destre italiane che indissero un *referendum* per reintrodurre la vecchia denominazione di origine fascista. Il risultato di questo *referendum*, tenutosi il 6 ottobre 2002, fu schiacciante: oltre il 60% degli elettori (circa 30.000 persone) votò contro «piazza della Pace» così che, dopo neanche un anno, sui cartelli stradali fu nuovamente introdotta la «Vittoria».



Gli odierni cartelli stradali conservano il ricordo di «piazza della Pace»

1. A quale vittoria si riferisce il nome di «piazza della Vittoria»?

- a) alla vittoria italiana in Libia;
- b) alla vittoria italiana nella Prima guerra mondiale;
- c) alla conquista dell'Africa nordorientale.



2. Chi potrebbe sentirsi offeso dal nome di «piazza della Vittoria» e perché?



3. Perché la ridenominazione della piazza fu un atto simbolico? N.B.: è possibile scegliere più risposte!

- a) dimostrava la volontà di superare vecchi rancori;
- b) dichiarava la propria contrarietà a qualsiasi forma di conflitto armato;
- c) attirava i turisti;
- d) descriveva un glorioso capitolo del passato;
- e) desiderava dimostrare che i gruppi linguistici fossero in grado di convivere;
- f) affermava la superiorità degli italiani sui tedeschi;
- g) esprimeva il desiderio di un'Europa unita.



4. Perché pensi che circa 30.000 bolzanini votarono contro «piazza della Pace»? Confronta le motivazioni sottostanti e formula una tua personale ipotesi. Quali di queste ragioni ti appaiono più probabili? Che cosa avresti votato tu? Motiva la tua risposta.

- a) chi votò a favore della «Vittoria» lo fece perché volle mantenere intatto il ricordo del Fascismo;
- b) i bolzanini italiani s'identificano con il Monumento e la sua piazza, indipendentemente dalle loro convinzioni politiche;
- c) anche i sudtirolesi tedeschi votarono a favore della «Vittoria» perché volevano che restasse vivo il ricordo delle angherie subite dalla popolazione locale durante il Ventennio;
- d) non ci fu un'adeguata campagna informativa e alcuni semplicemente non hanno saputo cogliere il significato simbolico della ridenominazione;
- e) i sostenitori della «Vittoria» vollero ribellarsi a una decisione che sembrò imposta dall'alto e, soprattutto, dai politici che avevano sostenuto la proposta del sindaco;
- f) la maggior parte delle famiglie italiane si trasferì a Bolzano durante il Fascismo e, per questo motivo, il Monumento e la piazza rappresentano una parte importante del loro passato;
- g) molti altoatesini italiani sono convinti che il Monumento sia stato eretto in ricordo dei soldati caduti nella Prima guerra mondiale e non per offendere la cultura tedesca e ladina del Sudtirolo.



U.6.2 I simboli di piazza Vittoria

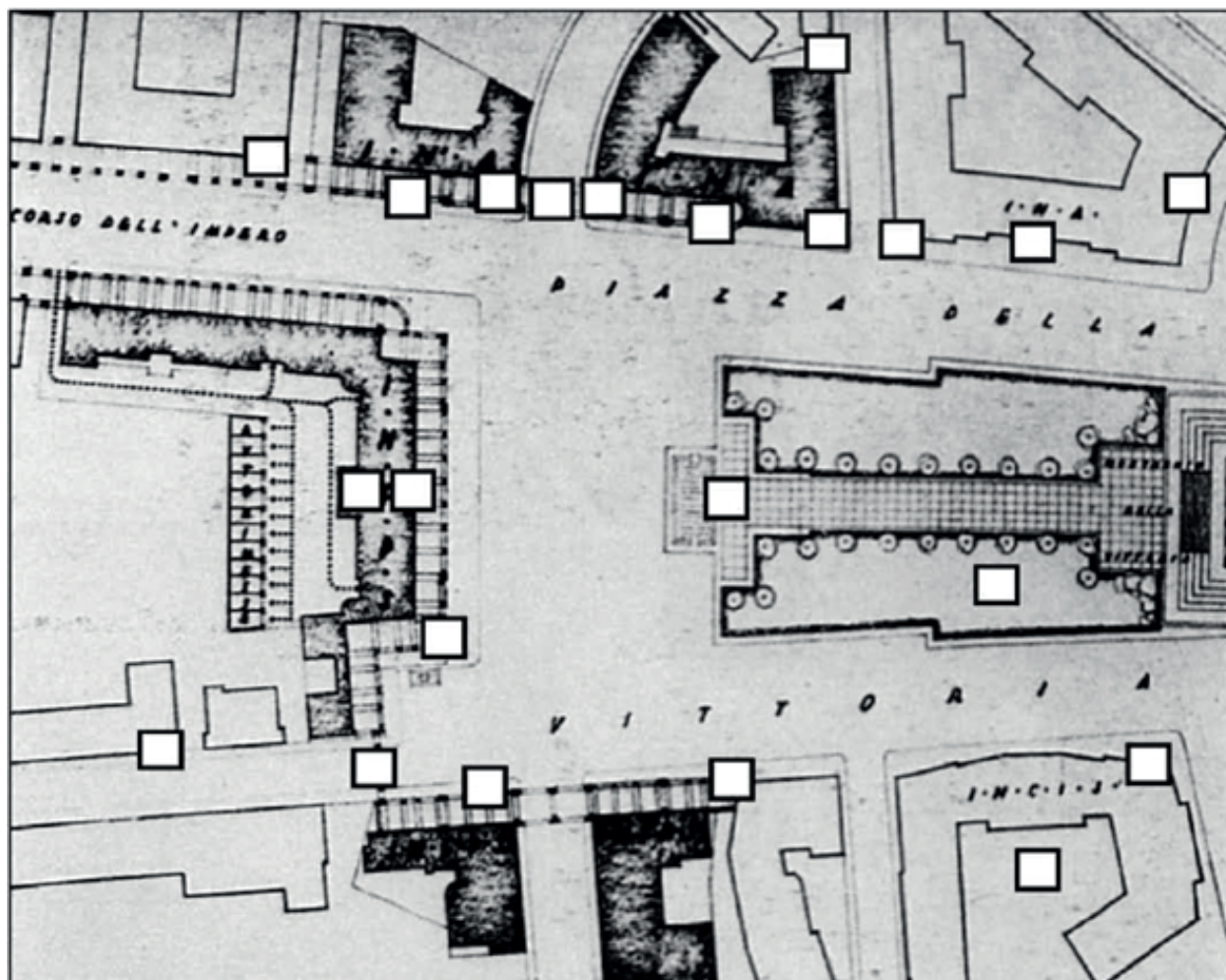
I simboli fascisti che vediamo sulle facciate dei palazzi di piazza della Vittoria non avevano uno scopo solamente decorativo ma soprattutto propagandistico. Questo significa che attraverso un uso manipolativo di citazioni latine e immagini simboliche, le imprese, le decisioni e le guerre di conquista di Mussolini furono ampiamente idealizzate.

U.6.2.1 Gli elementi architettonici di piazza Vittoria

Svolgi il seguente esercizio

1 Cerca gli elementi architettonici raffigurati a pagina 155 e pagina 156 e segna la loro posizione sulla mappa sottostante.

1 **Attenzione:** solamente 12 riquadri andranno compilati, 10 resteranno vuoti.



Planimetria di piazza della Vittoria negli anni Trenta (O. ZOEGGELER, L. IPPOLITO, *L'architettura per una Bolzano italiana 1922-1944*, 1992, p. 78)





U.6.2.2 Gli elementi dei rilievi di piazza Vittoria

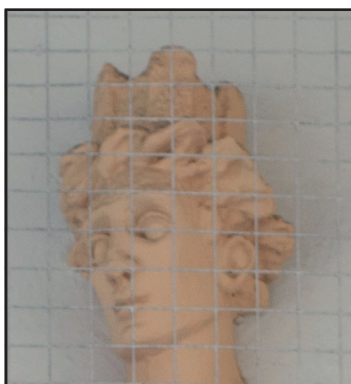
Svolgi il seguente esercizio

- 2 Osserva questo rilievo. Descrivi la disposizione delle figure e il loro atteggiamento nei confronti della figura al centro. Interpreta la scena facendo riferimento a ciò che sai sulla propaganda fascista. Presta particolare attenzione alla fisionomia dei personaggi, alla vegetazione sullo sfondo e agli oggetti disposti all'interno della scena. Dove è ambientato il rilievo e perché? Potrebbe esserti d'aiuto il dettaglio raffigurato nell'immagine contrassegnata dalla lettera «G», a pagina 156.



A sinistra si vede un uomo
a petto scoperto...

Dietro a lui sorge...



La donna al centro potrebbe
simboleggiare...

È caratterizzata da...

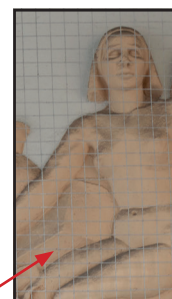


La pettinatura di questa donna ...

Sullo sfondo...



Questo
personaggio sta...



Qui si vede
una...

Sta
riempiendo
delle...

Hai capito il collegamento tra questo rilievo e il dettaglio raffigurato nell'immagine contrassegnata dalla lettera «G»? Sintetizzalo brevemente.



U.6.2.3 I simboli dei rilievi di piazza Vittoria

Svolgi il seguente esercizio

- 3 Ferma almeno tre passanti e chiedi loro se conoscono l'origine e il significato dei simboli fascisti che hai appena individuato. Indaga se hanno partecipato al *referendum* su «piazza della Pace» (stai attento a scegliere persone che hanno l'età giusta!) e chiedi loro se fossero stati a favore o contrari a un'eventuale futura ridenominazione della piazza. Invitali a spiegarti le loro motivazioni e prendi nota delle loro risposte!

[illegible]



A Angolo piazza della Vittoria/via San Quirino



B Via Cesare Battisti



C-D Incrocio piazza della Vittoria/via Padre Reginaldo Giuliani



E Corso Libertà (facciata palazzo I.N.A.)



F Piazza della Vittoria (ingresso Libreria Cappelli)

Istituto Nazionale per le Case degli Impiegati Statali (I.N.C.I.S.). Gestiva la costruzione e l'assegnazione, a canone agevolato, di appartamenti agli impiegati pubblici che lavoravano nell'amministrazione statale fascista. Il complesso di piazza della Vittoria (ne esiste anche uno tra via Carducci e via Dante) è stato progettato da Dario Barbieri. Inaugurato nel 1927, vi trovarono casa gli impiegati statali provenienti dalle cosiddette "vecchie province".

ANNO DOMINI MCMXXXVII (1937). Si riferisce all'anno in cui terminarono i lavori, iniziati nel 1935, per i palazzi I.N.F.P.S. e I.N.A. progettati dall'architetto romano Paolo Rossi de Paoli. In origine sull'arco erano anche raffigurati due fasci littori. Questi sono poi stati rimossi dopo la fine della Seconda guerra mondiale.

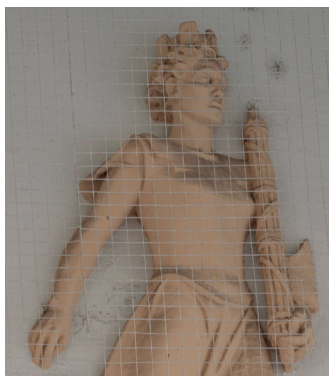
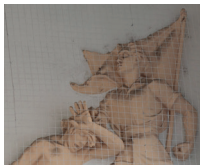
Tu regere imperio populos romane memento hae tibi erunt artes / Pacisque imponere morem parcere subiectis et debellare superbos. «Tu, o romano, ricordati di dominare i popoli perché queste saranno le tue arti, di imporre le norme della pace, di risparmiare i sottomessi e debellare i superbi». Questa citazione, tratta dal canto VI dell'Eneide di Virgilio, si trova smezzata sulle facciate dei palazzi I.N.A. sul lato nord di piazza della Vittoria. Si tratta di una chiara espressione delle aspirazioni imperialiste del Fascismo che, negli anni in cui furono costruiti i palazzi, stava conducendo una sanguinosa guerra di conquista nell'Africa nordorientale.

Fontana dedicata al fiume Adige. Progettata da Paolo Rossi de Paoli, si trova sulla facciata del palazzo I.N.A. che costeggia il parco sul lato nord di piazza della Vittoria. La figura allegorica maschile rappresenta l'Adige. Egli tiene in braccio una rigogliosa cornucopia che allude alla ricchezza e all'abbondanza delle sue acque. L'aquila ai suoi piedi s'ispira invece alla mitologia classica e, trattandosi di un simbolo imperiale di Roma antica, anche il Fascismo l'aveva adottata come figura araldica.

Istituto Nazionale (Fascista) di Previdenza Sociale (I.N.F.P.S.). Dal 1933 al 1943 si occupava del sistema pensionistico dell'Italia fascista. Il palazzo, progettato sempre da Paolo Rossi de Paoli, fu terminato nel 1937 e occupa tutto il lato ovest di piazza della Vittoria. Dal 1939, al piano terra dell'edificio si trova la storica Libreria Cappelli tuttora esistente. La facciata dello stesso palazzo reca inoltre un grande rilievo (v. riquadro alla lettera M) e una balconata che in epoca fascista fungeva da arengario. La «F» della scritta è stata rimossa dopo il 1945.



G Tratto occidentale parco di piazza della Vittoria



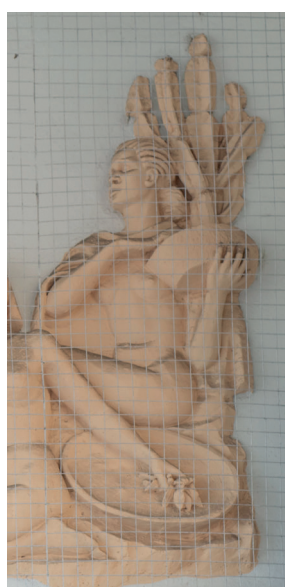
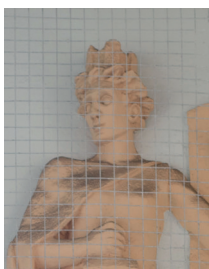
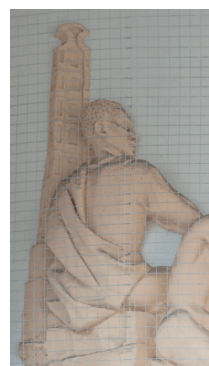
H Sottarco incrocio piazza della Vittoria/via Padre Reginaldo Giuliani (lato Bar Corso)

Agli atesini caduti per l'impero / Roma riconoscente anno XVI E.F. Basamento della cosiddetta «colonna romana» donata dalla capitale alla città di Bolzano nel 1938. La sigla «E.F.» sta per la cosiddetta «era fascista» iniziata nel 1922 con la «marcia su Roma». L'anno XVI (16) si riferisce dunque al 1938. La colonna è stata collocata nel parco di piazza della Vittoria in ricordo dei soldati altoatesini caduti nella guerra civile spagnola e durante la conquista delle colonie africane. Sui lati restanti del basamento si leggono i nomi di altri tre campi di battaglia dell'epoca: Spagna, Libia e Africa orientale.

Rilievo dell'Italia turrita. Nel sottarco che da piazza della Vittoria conduce in via Padre Reginaldo Giuliani, si trovano due rilievi dell'artista Livia Papini, moglie del noto storico d'arte Roberto Papini. Il centro dell'opera è occupato dalla figura allegorica dell'Italia turrita il cui capo è cinto – appunto – da una corona muraria. Questa particolare iconografia risale all'epoca romana, ma ebbe la sua massima diffusione durante il Risorgimento come figura simbolo di un'Italia unita e vittoriosa. Qui la giovane donna coronata porta in braccio un fascio littorio e, con passo deciso, si avvia verso i due uomini sul lato destro della scena. Davanti a una bandiera sventolante, un uomo sta alzando il pugno contro un altro che, coprendosi il volto con la mano, giace a terra intimorito di fronte alla presunta superiorità militare del Fascismo. La famiglia raffigurata sul lato sinistro del rilievo è invece caratterizzata dalla presenza di un albero frondoso. Questo, e il fatto che l'uomo abbia un badile, identifica i tre come una famiglia di agricoltori. Stando a quanto trasmesso dal rilievo, il Fascismo avrebbe dunque giovato a tutti i ceti sociali, riunendo sotto il segno del fascio littorio sia chi lavora per sostenere la patria, sia chi combatte per difenderla dai nemici esterni e interni. Con ciò l'opera ricalca la locuzione mussoliniana secondo la quale «è l'aratro che traccia il solco, ma è la spada che lo difende».



I Incrocio piazza della Vittoria/via Armando Diaz



L Sottarco incrocio piazza della Vittoria/via Padre Reginaldo Giuliani

Istituto Nazionale delle Assicurazioni (I.N.A.).

Questi rilievi si trovano sulla facciata dell'ultimo palazzo I.N.A. costruito in piazza della Vittoria nel 1940 su progetto dell'architetto Michele Busiri-Vici. Le api, le spighe di grano e le navi, oltre a simboleggiare la ricchezza dell'Italia fascista, alludono anche alla funzione previdenziale svolta dai diversi uffici d'assistenza sociale riuniti sotto la sigla I.N.A. Prima degli anni Venti, in Italia non esisteva un sistema assistenziale gestito a livello statale. Il Fascismo introdusse perciò una serie di enti minori come, per esempio, l'I.N.F.P.S. o l'I.N.F.A.I.L. (Istituto Nazionale Fascista per l'Assicurazione Contro gli Infortuni sul Lavoro) i cui uffici furono riuniti nei grandi palazzi I.N.A.

Rilievo dell'Italia turrita in Africa. Il secondo rilievo nel sottarco tra piazza della Vittoria e via Padre Reginaldo Giuliani (che fu un religioso e militare italiano caduto durante la Guerra d'Etiopia) ci mostra nuovamente la figura allegorica dell'Italia turrita. In questo caso è però caratterizzata da uno scudo e una grande spada che la identificano come un'Italia guerriera che si accinge a difendere i suoi sudditi e a debellare i nemici (le citazioni alle lettere «C» e «D» si trovano sulla facciata dello stesso edificio come i due rilievi).

Il *leitmotiv* della scena si rivela osservando meglio lo sfondo che ci mostra, assieme a un grande cactus desertico, la stele di Axum trafugata come bottino di guerra dall'Italia fascista durante la Guerra d'Etiopia per poi essere ricostruita a Roma nel 1937 (l'enorme reperto fu restituito alla città etiopica di Axum solamente nel 2008). Anche la fisionomia africana dei volti delle quattro persone che circondano l'Italia ci svela che il rilievo nasce per celebrare le imprese belliche dell'Italia fascista sul corno d'Africa. Soggiogati dalla superiorità militare dell'Italia, rappresentata dalle armi e dalla bomba collocati ai piedi dell'Italia, la popolazione si vede costretta a prostrarsi umilmente davanti a essa. Nessuna delle figure è infatti raffigurata in piedi. Nonostante ciò, le donne sulla destra stanno riempiendo scodelle, giare e sacchi con il grano appena raccolto.

In questo modo, il Fascismo voleva rendere l'illusione di una presunta armonia e prosperità economica tra i popoli africani "civilizzati" grazie all'intervento fascista.



M Piazza della Vittoria (ex-Palazzo I.N.F.P.S.)



N Sottarco incrocio piazza della Vittoria/via Padre Reginaldo Giuliani

Rilievo dei mestieri. Sulla facciata del palazzo I.N.F.P.S., sopra l'arengario, si trova questo grande rilievo dello scultore Corrado Vigni. L'opera raffigura i benefici di cui si gioverebbe l'Italia dopo la sua vittoria nella Prima guerra mondiale e, soprattutto, dopo l'ascesa al potere di Mussolini. Per questo motivo all'estremità destra del rilievo una figura angelica sta incoronando la personificazione della Vittoria che, vestita all'antica e con una ricca cornucopia, guarda fisso l'osservatore. Vigni scolpì, da sinistra verso destra, dei muratori al lavoro, un agricoltore che sta arando il suo campo con due buoi, alcuni artigiani attorno a un'incudine, un soldato armato e due uomini africani di cui uno è legato a un albero. Quest'ultimo sta per essere slegato dal suo compagno, un'immagine che intende idealizzare l'abolizione della schiavitù in Etiopia sancita da un provvedimento regio di Vittorio Emanuele III nel 1935. La sanguinosa conquista delle colonie africane e la brutalità degli amministratori fascisti in Africa sono qui dunque presentati come un clemente atto di liberazione delle popolazioni indigene. Il tema principale di questo rilievo è dunque di nuovo l'idealizzazione dell'Italia fascista che, grazie alle sue imprese belliche, avrebbe permesso di vivere e di lavorare in un presunto clima di serenità e pace non solamente a tutti gli italiani, ma anche alle popolazioni delle colonie.

Istituto Nazionale delle Assicurazioni (I.N.A.). Questa iscrizione si trova all'interno del sottarco che da piazza della Vittoria conduce in via Padre Reginaldo Giuliani. Anche questi edifici in origine ospitavano gli uffici dell'I.N.A.